



*for a living planet*®

# Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare



**Roberto Furlani**  
**WWF Italia – Ufficio Turismo**







*for a living planet*

**Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare**

Secondo l'Organizzazione Mondiale per il Turismo, le Alpi accolgono ogni anno il 12% circa del turismo mondiale.

Parallelamente le Alpi rappresentano anche uno dei più vasti patrimoni di diversità biologica in Europa, ospitando ben 30.000 specie animali e 13.000 vegetali.





*for a living planet*

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

Secondo un'analisi realizzata dal WWF, nella stagione sciistica 2005-2006, le Alpi italiane sono attraversate da 4693 km di piste da sci da discesa, di cui il 76,9% innevato artificialmente, da 2981 km di piste da fondo, di cui 304 km innevati artificialmente, da 61 km di piste dedicate allo snowboard, da 129 cabinovie, 684 seggiovie, 74 funivie, 487 skilift e 84 tapis roulant.







for a living planet®

Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

## TRE CRITICITA'.....

- *Scarsità del territorio*
- *Diminuisce il ricambio generazionale*
- *La forte concorrenza di altre tipologie turistiche per la vacanza invernale*

## ... E DUE CAMBIAMENTI IN ATTO:

- *Le esigenze degli sciatori*
- *Il clima*







WWF® *for a living planet*®

**Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare**

### *Profilo dello sciatore*

Secondo una analisi del Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica ) gli sciatori sono persone giovani (quasi il 78% ha un'età inferiore ai 44 anni, di cui il 34% tra 25 e 34 anni) e di livello socio-economico medio-alto (l'80% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o della laurea, il 20% è imprenditore/libero professionista, mentre il 33% è impiegato).

Lo sci da discesa è quello che raccoglie la maggior parte degli appassionati (78,7%), seguito dallo sci di fondo (12,1%, con punte del 25,6% tra le persone dai 55 anni in su) e dallo snowboard (4,7%).

In genere, oltre il 60% degli sciatori scia da più di 10 anni mentre il 21% ha un'esperienza da 5 a 10 anni.







*for a living planet*

**Le problematiche del turismo:  
uno sguardo interdisciplinare**

### ***Gli sciatori “puri”, razza in estinzione***

Gli sciatori veri e propri rappresentano **meno di un quarto** degli sciatori complessivamente intervistati, sono per la maggior parte persone adulte (il 65% ha tra 25 e 44 anni, mentre il 25% ha più di 44 anni) e di sesso maschile (52%).

Sono gli amanti per eccellenza dello sci e seguono un modello di consumo tipico degli anni '70. Arrivano generalmente all'apertura degli impianti e trascorrono tutta la giornata sulle piste, vedendo la pratica dello sci come l'unica vera motivazione ad una vacanza sulla neve.

Questo segmento **appare progressivamente in fase di estinzione**, in concomitanza con una generale modificazione dei modelli di vacanza, che investe non solo il turismo montano.







*for a living planet*

**Le problematiche del turismo:  
uno sguardo interdisciplinare**

## ***Gli sciatori vacanzieri, la “forza emergente”: ricercano il contatto con la natura/1***

Molto più numerosi gli sciatori vacanzieri, che vanno in montagna non solo per sciare ma anche per svolgere altre attività sportive e ricreative durante la vacanza, e che rappresentano oltre i due terzi degli sciatori totali intervistati.

Nonostante anche tra i vacanzieri prevalgano gli sciatori adulti , aumenta il peso relativo dei giovani e soprattutto delle donne (53% contro 47%), il che indica come questi siano i segmenti più interessati a svolgere anche attività alternative o complementari allo sci.

Il 77,2% pratica lo sci da discesa, il 12,4% lo sci di fondo e il 4,9% lo snowboard, mentre rispetto agli sciatori puri aumenta la quota di coloro che pratica altri sport, come lo sci alpinismo, il trekking sulla neve, ecc. (5,5% contro 1,2%) .







WWF for a living planet®

**Le problematiche del turismo:  
uno sguardo interdisciplinare**

## ***Gli sciatori vacanzieri, la “forza emergente”: ricercano il contatto con la natura/2***

Rappresentano un segmento di mercato in rapida espansione. Dalla vacanza sulla neve si aspettano una molteplicità di stimoli ed esperienze, che vanno al di là dell’aver piste ben innevate e sicure ed impianti efficienti. La pratica degli sport invernali rimane uno dei motivi principali alla vacanza, cui si associa anche il relax/contatto con la natura, la possibilità di fare passeggiate rilassanti e di visitare parchi e aree naturali.

Tra gli altri aspetti considerati importanti nella scelta della località, da sottolineare la qualità delle risorse naturali ed ambientali e la bellezza del paesaggio. In particolare, secondo i risultati di alcuni focus organizzati dal Ciset su un gruppo di sciatori e non sciatori nell’ambito della stessa analisi, è emerso come montagna sia sinonimo di “immersione nel paesaggio”, di “ricerca della natura”, di “riposo anche della vista” e quindi di relax e godimento fisico che si traduce in benessere spirituale.







*for a living planet*

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### *I non sciatori*

I non sciatori sono leggermente più anziani rispetto agli sciatori, prevalentemente di sesso femminile e di profilo socio-economico medio.

Come nel caso degli sciatori vacanzieri, tra gli altri **aspetti considerati importanti** nella scelta della località, da sottolineare **la qualità delle risorse naturali ed ambientali e la bellezza del paesaggio**, che soddisfano la ricerca di naturalità e riposo, cui si associano altri elementi “intangibili”, come l’ospitalità della popolazione locale, la cortesia del personale addetto agli impianti e ai vari servizi e, in seconda battuta, la professionalità degli operatori e la presenza di attrattive storico-artistiche e culturali.







*for a living planet*

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### Il fattore ambiente: cambiamento climatico e innevamento artificiale

Le aree montuose sono sensibili al cambiamento climatico. La temperatura media del pianeta è aumentata di circa 0.6-1° C negli ultimi 100 anni (IPCC 2001- International Panel Climate Change formato dai massimi esperti mondiali sul clima). Gli anni alla fine degli anni 90 sono stati i più caldi del secolo. Le temperature globali aumenteranno in futuro. Naturalmente ci sono molte incertezze sugli scenari futuri del riscaldamento globale. **IPCC stima un incremento di temperature di 1.4-5.8° C sino al 2100.** Il riscaldamento globale sarà più forte sulla superficie terrestre, l'emisfero settentrionale e in inverno: la localizzazione e la stagione del turismo montano invernale.







for a living planet®

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### *Manca la neve sulle Alpi italiane*

L'analisi effettuata dal WWF sull'andamento delle precipitazioni nevose nelle Alpi italiane negli ultimi decenni non lascia adito a dubbi riguardo l'individuazione di un trend dominante. Il decremento dei contributi nevosi negli ultimi decenni è **un evento** che, con poche eccezioni, **ha colpito l'intero settore meridionale delle Alpi**, senza particolari distinzioni geografiche o altimetriche. Il valore di **decremento medio del 18,7 %**, valido per le 35 stazioni di rilevamento, può considerarsi indicativo di un ordine di grandezza che, con buona probabilità, si può ritenere valido per larga parte dei settori alpini meridionali posti tra i 1000 e i 2500 metri di quota, fascia entro cui trovano posto la maggior parte delle stazioni sciistiche invernali.

Più in specifico, l'analisi mostra come le **località di bassa quota** abbiano subito i decrementi proporzionalmente più consistenti, **con punte di contrazione vicine o superiori al 40%**. Per contro, le stazioni poste nei pressi dello spartiacque alpino principale risultano meno toccate dal trend in atto, mostrando anche alcuni tra i pochi dati in leggera controtendenza (Ospizio Bernina, Pelago). **Il costante rialzo delle temperature, particolarmente evidente proprio nell'ultimo trentennio è la causa principale di questa tendenza.**







*for a living planet*®

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### **Il fattore ambiente: cambiamento climatico e innevamento artificiale**

Secondo l'OCSE (*Climate Change in the European Alps: Adapting Winter Tourism and Natural Hazards Management - 2007*) in 57 delle 666 delle regioni sciistiche alpine non si può contare su almeno 30 centimetri per tre mesi, il minimo per assicurare la stagione invernale.

A ogni grado di aumento della temperatura media il limite dell'innevamento si innalza di 150 metri e basterebbe questo per ridurre a 500 le stazioni sciistiche con "neve sicura", con due gradi si scenderebbe a 400 ed a sole 200 con quattro gradi in più. Se ci sarà un innalzamento delle temperature di 2 gradi entro il 2050 la linea di spostamento della neve salirà di 300 metri e ci sarà il 68% di neve in meno nelle località turistiche alpine italiane.

Ci sarà un graduale decremento nella disponibilità di neve da ovest ad est, con le aree sciistiche in Piemonte (soprattutto in Val d'Aosta) -, Lombardia che disporranno di più neve (83% per tutte e due le regioni) seguite dal Trentino (70%) ed Alto Adige (63%). In Friuli Venezia Giulia le aree sciistiche saranno più colpite, il 45% diventerà inutilizzabile con un innalzamento di 300 metri del livello della neve







for a living planet®

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### Il fattore ambiente: cambiamento climatico e innevamento artificiale

Number of ski resorts in Italian Alps	
Valle d'Aosta	25
Piemonte	54
Lombardia	33
Veneto	46
Trentino	34
Alto Adige	54
Friuli Venezia Giulia	5
<b>Tot. Ski resorts (Italian Alps)</b>	<b>251</b>

Snow reliable ski stations	>1500	>1650 (+1°C)	>1800 (+2°C)	>2100 (+4°C)
Valle d'Aosta	22	20	16	5
Piemonte	30	22	16	6
Lombardia	21	14	11	6
Veneto	14	12	8	2
Trentino	25	17	14	4
Alto Adige	54	46	23	7
Friuli Venezia Giulia	1	0	0	0
<b>Italy</b>	<b>167</b>	<b>131</b>	<b>88</b>	<b>30</b>







for a living planet®

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### *Innevamento artificiale nelle Alpi italiane*

Nelle Alpi, un numero sempre maggiore di piste da sci è dotato di impianti di innevamento artificiale per far fronte alla diminuzione delle precipitazioni nevose ed alcuni comprensori sciistici sono in grado di innevare il 100% delle piste: sempre più spesso l'innevamento naturale è visto come un'integrazione della neve artificiale.

Ski runs with artificial snow facilities	No. of ski areas with artificial snowmaking facilities	No. of ski areas (TOTAL)	Ski areas with artificial snowmaking facilities (in %)
Valle d'Aosta	20	25	80,0%
Piemonte	37	54	68,5%
Lombardia	22	33	66,7%
Veneto	24	46	52,2%
Trentino	31	34	91,2%
Alto Adige	54	54	100,0%
Friuli Venezia Giulia	5	5	100,0%
<b>Total (No. / %)</b>	<b>193</b>	<b>251</b>	<b>76,9%</b>







WWF® *for a living planet*®

## Le problematiche del turismo: uno sguardo interdisciplinare

### *Il fattore acqua/1*

- Con un metro cubo di acqua si possono produrre in media da 2 a 2,5 metri cubi di neve; per l'innnevamento di base di una pista da 1 ha occorrono almeno 1000 metri cubi di acqua.
- La CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) calcola che per i 23.800 ha di piste innevabili delle Alpi, occorrono ogni anno circa 95 milioni di metri cubi di acqua, pari al consumo annuo di una città con 1,5 milioni di abitanti.
- Per innevare l'intero arco alpino (23.800 ha), il consumo energetico totale è pari a 600 GWh, corrispondente all'incirca al consumo annuo di energia elettrica di 130.000 famiglie di quattro persone.







WWF for a living planet®

**Le problematiche del turismo:  
uno sguardo interdisciplinare**

### *Il fattore acqua/2*

Lo studio realizzato dal WWF dimostra come vengano sfruttati gli acquedotti comunali per l'approvvigionamento idrico dei cannoni.

A Barzio (Lc), grazie alle carenze legislative in merito, è stato progettato un impianto per innevare una pista a soli 800 m di quota con esposizione meridionale !

In Provincia di Bolzano, dove si innevano artificialmente il 100% delle piste da sci, i consumi idrici aumentano: per alimentare i cannoni sono quasi raddoppiati in cinque anni, passando dai 2,2 milioni di metri cubi del 1996/1997 ai quasi 4 milioni del 2003/2004.





## ALCUNE CONCLUSIONI

1. Le esigenze dello sciatore: non solo sci
2. Prepararsi al cambiamento climatico: programmare il futuro del turismo alpino
3. La guerra dell'acqua sulle Alpi?





## Cosa fare?

### ALCUNE PROPOSTE

1. Recepimento e applicazione del Protocollo Turismo nella legislazione nazionale e regionale; corretta applicazione della Direttiva Quadro acque 2000/60/CE con particolare riferimento agli ingenti consumi d'acqua per l'innervamento artificiale e alle opere di captazione e drenaggio idrico.
2. Costituzione di una banca dati nivo-meteorologici almeno a livello di bacino idrografico, per garantire un'efficace capacità di pianificazione e di promozione del turismo alpino. Le autorità di bacino dovrebbero definire i criteri di rilevamento dati, coordinarne la raccolta, garantire una elaborazione adeguata e una loro facile disponibilità e reperibilità; le ARPA dovrebbero a loro volta assicurare la gestione delle stazioni nivo-meteorologiche, la raccolta periodica dei dati e il loro invio all'Autorità di bacino.
3. Definizione e diffusione di linee guida e di indicatori sovraregionali e transnazionali per la sostenibilità del turismo alpino (*Acque, Biodiversità, Consumo del suolo, Energia, Rifiuti*) con analisi economiche che consentano di valutare e ridefinire correttamente il costo per l'uso e il consumo delle risorse ambientali, come previsto dall'art. 9 ("Recupero dei costi relativi ai servizi idrici") della Direttiva Quadro acque 2000/60/CE





## ALCUNE PROPOSTE /2

**4-** Adozione da parte delle amministrazioni pubbliche e degli operatori turistici alpini di misure concrete per minimizzare gli impatti nei seguenti campi : *Acque, Biodiversità, Consumo del suolo, Energia, Rifiuti.*

**5- Redazione di piani di sviluppo turistico regionali** o provinciali partecipati con il coinvolgimento di amministrazioni, operatori, ONG - organizzazioni non governative - e mondo della ricerca, che tengano conto delle linee guida e degli indicatori di cui al punto 3, dei dati di cui al punto 2 e delle interazioni tra le attività turistiche e le aree naturali protette (parchi, siti Natura 2000, Emerald, aree prioritarie) e che consentano programmi di investimento economico adeguati alle nuove esigenze/aspettative turistiche.

**6- Finanziamenti per migliorare la qualità ambientale del territorio e delle strutture**, per definire lo sviluppo di un' offerta turistica per fare fronte al cambiamento climatico e strutture/infrastrutture coerentemente alle indicazioni del Protocollo Turismo, **no per la costruzione di nuovi impianti**

**7- Riconversione degli impianti sciistici** con un prevalente sviluppo al di sotto dei 1500 metri e stop alla realizzazione di nuovi impianti sciistici con prevalente sviluppo al di sotto dei 1500 metri.

**8- Moratoria di almeno 5 anni** per i nuovi impianti per valutare le criticità legate al cambiamento climatico. Per gli impianti esistenti con prevalente sviluppo al di sopra dei 1500 metri, si ritiene debbano essere garantite le condizioni di *audit ambientale* (rif. *Auditing delle zone sciistiche – Fondazione Pro Natura-Pro Ski* ) e la tutela dei naturali regimi idrologici del territorio su cui insistono gli impianti coerentemente con la direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.





## ALCUNE PROPOSTE/3

- 9- Stop alla costruzione di nuove seconde case, per favorire l'economia locale (alberghi, agriturismi, B&B)
- 10- Costruzione di “grandi alleanze” tra ONG ambientaliste e tra queste e pubbliche amministrazioni/operatori turistici/istituti di ricerca per rispondere in modo concreto al cambiamento climatico e per rendere + sostenibile il turismo alpino, coerentemente con il Protocollo Turismo.

